

A fine marzo scorso il vicario episcopale mons. Lino Casati è venuto ad incontrare noi sacerdoti per invitarci a verificare con le nostre tre comunità (Ramera, Ponteranica e Rosciano) la possibilità di intraprendere il cammino verso L'Unità Pastorale. Cos'è l'unità pastorale? Non è presto detto, si tratta di un progetto importante e complesso. È forse più facile iniziare con il dire cosa non è: non è l'abolizione delle parrocchie, non è il loro accorpamento, non è l'abolizione della loro autonomia amministrativa...

Partendo dall'esistente, perché questa è la premessa fondamentale, potremmo dire che il progetto punta ad incoraggiare la collaborazione pastorale tra le parrocchie raccogliendo le esperienze di collaborazione pastorale già in atto da noi come altrove. Per quanto possa essere la prima volta che ne sentiamo parlare i progetti di Unità Pastorale (UP, per esser più sintetici) esistono da diversi decenni all'estero e in numerosissime diocesi italiane che, prima di noi, si sono trovate nella prospettiva di armonizzare e condividere le sempre più ristrette risorse pastorali. La Chiesa di Bergamo arriva in retroguardia, come è accaduto per il Diaconato Permanente, ma già entro la fine di quest'anno il 10% delle parrocchie della nostra diocesi sarà in regime di UP.

L'obiettivo è quello di individuare il maggior numero possibile di ambiti di condivisione e integrazione fra le nostre parrocchie, organizzandoli in modo stabile e duraturo, con una struttura permanente e condivisa (l'equipe pastorale, fatta di laici e preti delle parrocchie) a coordinarne le attività.

Il vicario del vescovo ci ha lasciato alcune indicazioni operative: per noi sacerdoti l'impegno

ad incontrarci mensilmente (lo facevamo già in modo meno sistematico) per confrontarci e condividere le nostre riflessioni e le nostre programmazioni pastorali. Poi il compito di riflettere con i nostri Consigli Pastoralisti e insieme con loro di armonizzare le nostre prassi e i nostri calendari pastorali; e, sempre con i Consigli Pastoralisti, di preparare le nostre comunità parrocchiali. Infine ha indicato un tempo, da valutare comunque in itinere, di circa due anni per arrivare alla istituzione ufficiale dell'UP e alla nomina del moderatore da parte del Vescovo Francesco.

Noi sacerdoti, pur consapevoli delle difficoltà e dell'impegno, crediamo in questa proposta del Vescovo. Sappiamo che l'impegno (e magari anche qualche penitenza da imporre all'orgoglio di campanile) che ci apprestiamo

a chiedere a noi stessi e alle nostre comunità sono lungimiranti e puntano a non coglierci impreparati dinanzi al futuro. Siamo rassicurati dal fatto che non partiamo dal nulla, l'avvedutezza di chi ci ha preceduto ci ha fatto già trovare esperienze di incontro e di collaborazione tra le nostre parrocchie. Inoltre l'esperienza - ormai quadriennale - della programmazione pastorale comune e della collaborazione fra Rosciano e Ponteranica certamente è significativa al riguardo.

In questo numero del notiziario vogliamo cominciare ad offrire, a chi voglia informarsi, alcuni ragguagli tratti dal documento (Instrumentum Laboris) studiato dalla Diocesi su questo nuovo percorso delle nostre comunità. Buon cammino

Fusione a caldo?

***Non è l'abolizione delle parrocchie,
non è il loro accorpamento,
non è l'abolizione della loro autonomia amministrativa...***

Con la scelta delle UP si **ri-scrive il volto della parrocchia**, innestando **una modalità nuova nello stile delle relazioni e nell'attività pastorale**, in vista della costruzione di comunità più consapevoli della vocazione dei singoli:

- consente di **superare la facile identificazione della parrocchia con il ruolo e la persona del parroco**, resa forte dalla tradizionale residenzialità del parroco stesso.
- tende a privilegiare la **priorità della "comunità"**, che meglio esprime e promuove il senso di comunione e la conseguente corresponsabilità dei laici.
- **è dettata anche da oggettive necessità:**

l'urgenza di rendere presente il Vangelo in ambiti molto spesso sovra-parrocchiali; la costante diminuzione e il progressivo invecchiamento del clero, che non consentono più una gestione delle parrocchie

così come avveniva nel passato.

Tale scelta può diventare **una opportunità** e presentarsi in questo momento come **una chiamata provvidenziale** per la Chiesa e la sua missione nelle nostre terre di antica evangelizzazione.

Non è una semplice scelta di carattere organizzativo, ma una sollecitazione per le nostre comunità, e per ogni cristiano, a smuoversi da situazioni di immobilismo e di ripetitività, per esprimere in modo coinvolgente e leggibile la fede in Gesù Cristo, salvatore del mondo e la missione da Lui affidata alla Chiesa.

Alcuni elementi portanti

I cambiamenti di mentalità e di disegno pastorale chiedono:

il ripensamento e il rinnovamento

delle parrocchie, per farle crescere nella comunione e nella fraternità, nella gioiosa consapevolezza del proprio compito missionario e non solo di conservazione delle pratiche religiose.

La qualificazione della figura del sacerdote chiamato ad essere uomo di relazione e al servizio della fede della comunità, che egli presiede nella comunione.

La valorizzazione della vita consacrata per il suo richiamo profetico al primato del Regno e alla dimensione escatologica della vita cristiana, oltre che per il suo servizio pastorale, educativo e caritativo.

La valorizzazione della ministerialità laicale, per promuovere comunità fraterne, a servizio del bene comune. La parrocchia, caratterizzata dalla corresponsabilità, ha bisogno di laici convinti e generosi, capaci di serena e critica collaborazione e perciò stesso abilitati a gestire re-

Le parrocchie

Le Unità Pastorali sono un'opportunità e un cambio di mentalità che riguarda tutti. Non sono certo "una trovata pastorale" e riguardano più che mai i laici.

sponsabilità entro progetti fondati e condivisi.

Ci sono già delle UP a Bergamo

Nella prima metà degli anni '70, a Bergamo, sono sorte alcune esperienze di collaborazione e di vita comune fra preti impegnati in parrocchia. Si trattava di piccole forme di presbiterio (in particolare in alcune parrocchie della Val di Scalve e nell'Alta Val Serina e Brembana): evidenziavano una prima sensibilità, seppur minoritaria, verso modalità di pastorale condivisa. Nelle piccole comunità di montagna già si evidenziava il bisogno di condividere le risorse. Non si parlava ancora di UP: si puntava soprattutto sul presbiterio, cioè sulla vita comune fra preti, anche se vi era già un sentore diffuso riguardante la necessità di superare l'atteggiamento "campanilista" della pastorale.

È nella **prima metà degli anni**

'90, dopo il Convegno *"Dare alla Chiesa di Bergamo un volto conciliare"* (1990-1991), che si inizia a parlare di UP, e già si afferma che le UP sono in funzione della parrocchia e non una sua alternativa.

Nel Consiglio presbiterale del **7 giugno 2000**, viene presentato il lavoro di una Commissione incaricata di studiare la fattibilità delle UP. Viene individuata l'Alta Val Brembana come luogo idoneo a motivo della collaborazione e dell'affiatamento di lunga data fra il clero e in ragione dell'omogeneità territoriale.

A conclusione del Sinodo (2007) vengono istituite ufficialmente le prime tre UP tuttora esistenti (Val di Scalve, Bassa Val Serina, Val del Riso: scelte anche per permettere alle piccole parrocchie di mantenere la loro specifica identità pastorale).

Attualmente, in diocesi, vi sono varie esperienze-forme di pastorale d'insieme.

Sono fra loro differenti so-

prattutto per il diverso ruolo dei presbiteri: un parroco o più parroci; un prete responsabile di uno o più settori di varie parrocchie; un prete che è vicario ma ha quasi in toto la pastorale di una specifica parrocchia; la scelta di vita co-

ie del futuro

***Cristiani in uscita,
per una Chiesa
madre e maestra di civiltà...***



mune o meno fra preti; il ritmo più o meno frequente degli incontri fra preti... è finora assente l'équipe di preti, diaconi, religiosi e laici.

Come si configura una Unità Pastorale?

Finalità e natura dell'UP

L'UP è un insieme di parrocchie che, senza perdere la propria identità, sono chiamate a camminare insieme, fraternamente, sulla base di alcuni criteri orientativi.

Le forme di Unità pastorale possono essere diverse ma hanno in comune questi tratti:
sono forme organizzate di collaborazione tra più parrocchie, stabilite in modo organico, permanente e riconosciuto dal Vescovo. Si caratterizzano per un programma pastorale condiviso e per un organismo pastorale unitario"

Criteri per la istituzione delle UP

I criteri elencati di seguito non devono essere necessaria-

mente tutti presenti per l'istituzione delle UP.

Omogeneità territoriale fra parrocchie geograficamente vicine.

Appartenenza di più parrocchie allo stesso Comune.

Elementi di affinità cresciuti nel tempo.

Sperimentate scelte di collaborazione in vari ambiti.

Esistenza sul territorio di particolari realtà e istituzioni comuni alle diverse parrocchie.

Se non proprio tutti, le nostre parrocchie rispettano vari di questi criteri. Leggendoli si comprende perché il Vescovo ci abbia chiesto di considerare questo percorso.

Figure di riferimento dell'UP: ruoli e responsabilità

Le UP possono essere istituite secondo diversi modelli. Avranno un sacerdote moderatore, nominato dal vescovo e dovranno dotarsi di una Equipe Pastorale (EP), che sarà l'organo di programmazione, accompagnamento e verifica.

Il prete

Nelle UP si possono ipotizzare le seguenti tipologie di presenza-azione del clero:

- UP con un solo parroco;
- UP guidate da un solo parroco con più vicari;
- UP con più parroci (con o senza vicari) tra i quali il vescovo sceglie un moderatore.

Il moderatore

I principali compiti del moderatore consistono nel convocare, presiedere, verificare e rappresentare gli organismi dell'UP.

Tali compiti verranno sempre precisati nel Decreto vescovile di nomina sulla base della realtà nella quale sarà chiamato a operare.

L'Équipe Pastorale

Dell'EP, oltre al moderatore, faranno parte:

- uno o più sacerdoti indicati dal presbiterio dell'UP;
- un diacono permanente, se presente sul territorio dell'UP;
- un religioso, indicato dagli Istituti presenti nell'UP, nel nostro caso i Padri Sacramentini;
- uno o due laici per ogni parrocchia, eletti dai Consigli Pastoralisti Parrocchiali;

L'Equipe pastorale, che durerà in carica 5 anni, avrà il compito di coordinare le parrocchie nelle attività comuni.

Quali le tappe per arrivare all'Unità Pastorale?

Nell'istituzione delle UP si possono prevedere varie tappe. A livello parrocchiale

- **Attuazione di incontri** (vescovo, vicario generale, vicario episcopale delle UP e altri componenti) **con le comunità** coinvolte, preceduti da precedenti riflessioni dei Consigli pastorali parrocchiali, dei catechisti.
- Organizzazione di **incontri fra rappresentanze delle**

parrocchie coinvolte per elaborare insieme un primo progetto pastorale dell'UP.

- **Definizione e nomina dell'Equipe Pastorale** e attuazione di un condiviso percorso formativo dei suoi componenti.
- Attuazione di **momenti formativi per tutte le parroc-**

chie coinvolte (su documenti del Concilio, su temi riguardanti la ministerialità, sulla corresponsabilità pastorale, su alcuni elementi organizzativi e di gestione delle strutture e dei beni economici).

- Proseguimento del percorso, anche attraverso l'**accompagnamento** previsto **della**

Commissione in vista di una **traduzione adeguata delle scelte** condivise.

- **Istituzione** ufficiale dell'UP **da parte del vescovo e nomina del moderatore.**



LE CAMPANE

PER I BAMBINI CHE NASCONO



Le campane che suonano per la nascita di un bimbo sono un richiamo alla comunità perché sia in festa e - con un'ovvia gioia - affidi il nuovo nato alla tradizione comune di tutti.

Telefonare a:

don Sergio 035 57 18 67;

sagrata 338 67 20 902;

don Flavio 035 57 11 40;

segreteria 035 57 57 89.